



# Comune di Sante Marie

Provincia di L'Aquila

## OGGETTO

AGGIORNAMENTO PER ADEGUAMENTO GESTIONE DI UN IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI CON OPERAZIONI DI MESSA IN RISERVA R13 E RECUPERO DI INERTI R5 AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018 N.69

## PROGETTO

### IL PROPONENTE

**DARMACEM di De Luca Domenico & C. s.n.c.**

Sede legale - Via delle Mimose, n°24  
67069 - Tagliacozzo (AQ)

Sede operativa - Area produttiva  
67067, Sante Marie (AQ)

### IL TECNICO

### TITOLO ELABORATO

RELAZIONE TECNICA

### ID ELABORATO

A

REVISIONE

00

DATA

26-10-2018

MOTIVO REVISIONE

Prima emissione



**ECOPOINT Engineering s.r.l.**

Via Cavour, 435 - 67051 Avezzano (AQ)  
Tel. 0863-509492 - Fax 0863-489749

[info@ecopointengineering.it](mailto:info@ecopointengineering.it)

## SOMMARIO

1. Premessa	3
2. Localizzazione del progetto esistente	4
3. Caratteristiche del progetto autorizzato	7
3.1 Descrizione dell'impianto	7
3.2 Descrizione delle attività di recupero	8
3.3 Potenzialità dell'impianto	11
4. Quadro programmatico di riferimento	14
4.1 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti	15
5. Adeguamento ai sensi del D.M. 28 marzo 2018, n.69	24
5.1 Modalità di gestione	25
6. Valutazione degli impatti ambientali	28

## 1. PREMESSA

La Ditta DARMACEM di De Luca Domenico & C. s.n.c., avente sede legale in via delle Mimose n. 24 nel comune di Tagliacozzo (AQ), è autorizzata a svolgere attività di trattamento di recupero rifiuti non pericolosi, autorizzata in procedura semplificata di cui all'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i., in un impianto sito nel comune di Sante Marie (AQ).

Con il Decreto 28 marzo 2018, n.69, il Ministero dell'Ambiente ha regolamentato la cessazione della qualifica di rifiuto del fresato d'asfalto ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2 del D.Lgs. 152/2006. L'articolo 6 di tale Decreto prevede l'adeguamento degli impianti in essere alla nuova disciplina prescrivendo che "Ai fini dell'adeguamento ai criteri di cui al presente regolamento, il produttore, entro centoventi giorni dall'entrata in vigore dello stesso (31 ottobre 2018), presenta all'autorità competente un aggiornamento della comunicazione effettuata ai sensi dell'articolo 216 o un'istanza di aggiornamento dell'autorizzazione ai sensi del titolo III-bis della Parte II e del Titolo I, Capo IV, della Parte IV del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152".

La Ditta è iscritta al numero RIP/12/AQ/2016 del 20/12/2016 del Registro provinciale di cui all'articolo 216 del D.lgs. 152/2006 e tra le attività è presente l'attività di recupero seguente:

**7.6 tipologia:** conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo [170302] [200301] per un quantitativo massimo annuo di 8.000 tonnellate e una capacità massima istantanea di stoccaggio pari a 250 tonnellate;

Attività di recupero:

- 7.6.3 b) realizzazione di rilevati e sottofondi stradali (il recupero è subordinato all'esecuzione del test di cessione sul rifiuto tal quale secondo il metodo di cui all'allegato 3 al D.M, 5 febbraio 1998) [R5] per un quantitativo di 4.000 tonnellate;
- 7.6.3 c) produzione di materiale per costruzioni stradali e piazzali industriali mediante selezione preventiva (macinazione, vagliatura, separazione delle frazioni indesiderate, eventuale miscelazione con materia inerte vergine) con conforme al test di cessione secondo il metodo in allegato 3 al D.M, 5 febbraio 1998 [R5] per un quantitativo di 4.000 tonnellate.

La Ditta intende procedere all'adeguamento secondo le disposizioni del citato D.M. 69/2018.

**Tale adeguamento riguarda esclusivamente aspetti gestionali e modiche irrilevanti al layout che non comporteranno variazioni delle aree di stoccaggio e lavorazione; inoltre non sarà apportata alcuna modifica alla potenzialità, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento dell'impianto autorizzato.**

**Come stabilito dall'art. 6 del D.M. 69/2018 è previsto un aggiornamento della comunicazione effettuata ai sensi dell'art. 216 e dell'AUA vigente.**

L'attività in oggetto è stata esaminata favorevolmente dal CCR-VIA con giudizio n. 2706 del 27/09/2016.

Di seguito si riportano i titoli abilitativi all'esercizio dell'attività consistenti in:

- AUA rilasciata con DPC024/259 del 22/06/2017 - Provvedimento Unico Conclusivo del SUAP/2017/01 del Comune di Sante Marie n.1524.

## **2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO ESISTENTE**

L'impianto in oggetto è ubicato in area produttiva del comune di Sante Marie (AQ) e si trova ad una quota di circa 760 m s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante. Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25'000: Foglio 367, Sezione II – “Tagliacozzo”;
- CTRN 5'000: Sezione 367111.

Il centroide del sito oggetto di studio ha le seguenti coordinate (*Sistema cartografico, datum WGS84 fuso 33N*):

<b>E – 352197.45m    N – 4662106.48m</b>
--

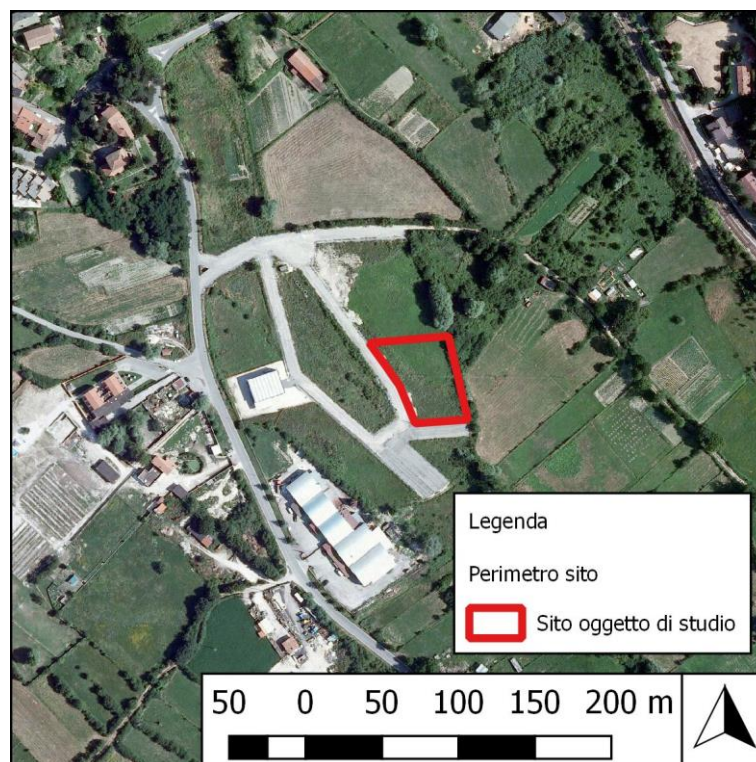
Il lotto è censito al catasto del comune di Sante Marie al *Foglio 43, Particelle 1352, 1353* ed ha una superficie complessiva di 2'665 mq di cui utili 2'280 mq.

L'area limitrofa è prevalentemente rurale con presenza di edifici a destinazione produttiva e terreni a destinazione agricola; a circa 200 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento residenziale continuo mediamente denso, mentre a circa 150 m sono presenti le prime case sparse.

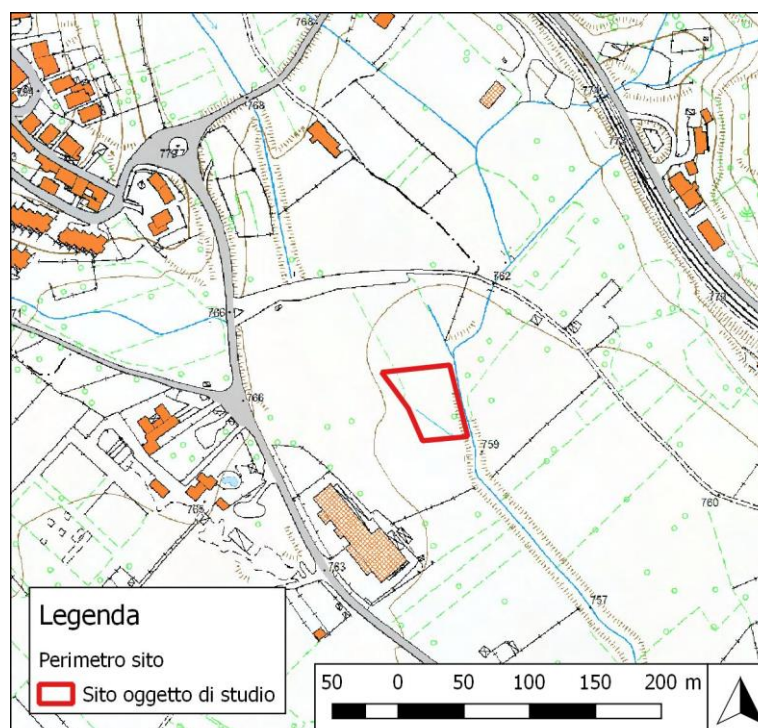
La viabilità principale dell'area è rappresentata dalla vicina S.S.5 quater e dall'asse autostradale A24 e A25, il cui casello di accesso si trova a circa 16 Km dal sito.

L'accesso all'impianto avviene dalle strade locali dell'area industriale.

L'area dista circa 150 m dall'adduttrice dell'acquedotto. In prossimità del sito non sono presenti sorgenti o serbatoi di acqua potabile.



**Figura 1 - Inquadramento dell'area dell'impianto (in rosso) nel territorio comunale di Sante Marie (AQ)**



**Figura 2 - Inquadramento su CTRN (1:5000) dell'area dell'impianto (Fonte: [opendata.regione.abruzzo.it](http://opendata.regione.abruzzo.it))**

### **Piano regolatore generale**

Rispetto al Piano Regolatore del Comune di Sante Marie (variante approvata con C.C. n. 33 del 27/09/2008) il sito ha destinazione urbanistica D1 – Zona Produttiva di Completamento, disciplinata dall'art. 22 delle Norme Tecniche di Attuazione.

[...omissis]

#### **Art. 22 – Zona Produttiva di Completamento D1**

*Le destinazioni ammesse all'interno di tali aree sono le seguenti: insediamenti artigianali, piccole industrie, attività commerciali, ricettive, ricreative, sportive e socio-sanitarie. L'insediamento residenziale connesso alle attività suddette può essere ammesso in percentuale non superiore al 15% della Su prevista nell'intervento con un minimo di 80 mq fino ad un massimo di 180 mq. Nell'ambito di tali zone sono ammessi insediamenti di attività previste per i servizi generali con i relativi parametri urbanistici.*

*In questa zona il P.R.G. prevede l'insediamento per intervento diretto attraverso l'applicazione dei seguenti parametri:*

*i.f.t. = 0.60 mq/mq;*

*i.c. = 0.40;*

*distanza dai confini mt 5.00 o a confine previo accordo con il confinante;*

*distanza dal ciglio stradale mt 6.00;*

*distanza minima tra edifici mt 10.00;*

*in aderenza ad altri fabbricati in caso di pareti non finestate, previo assenso del confinante;*

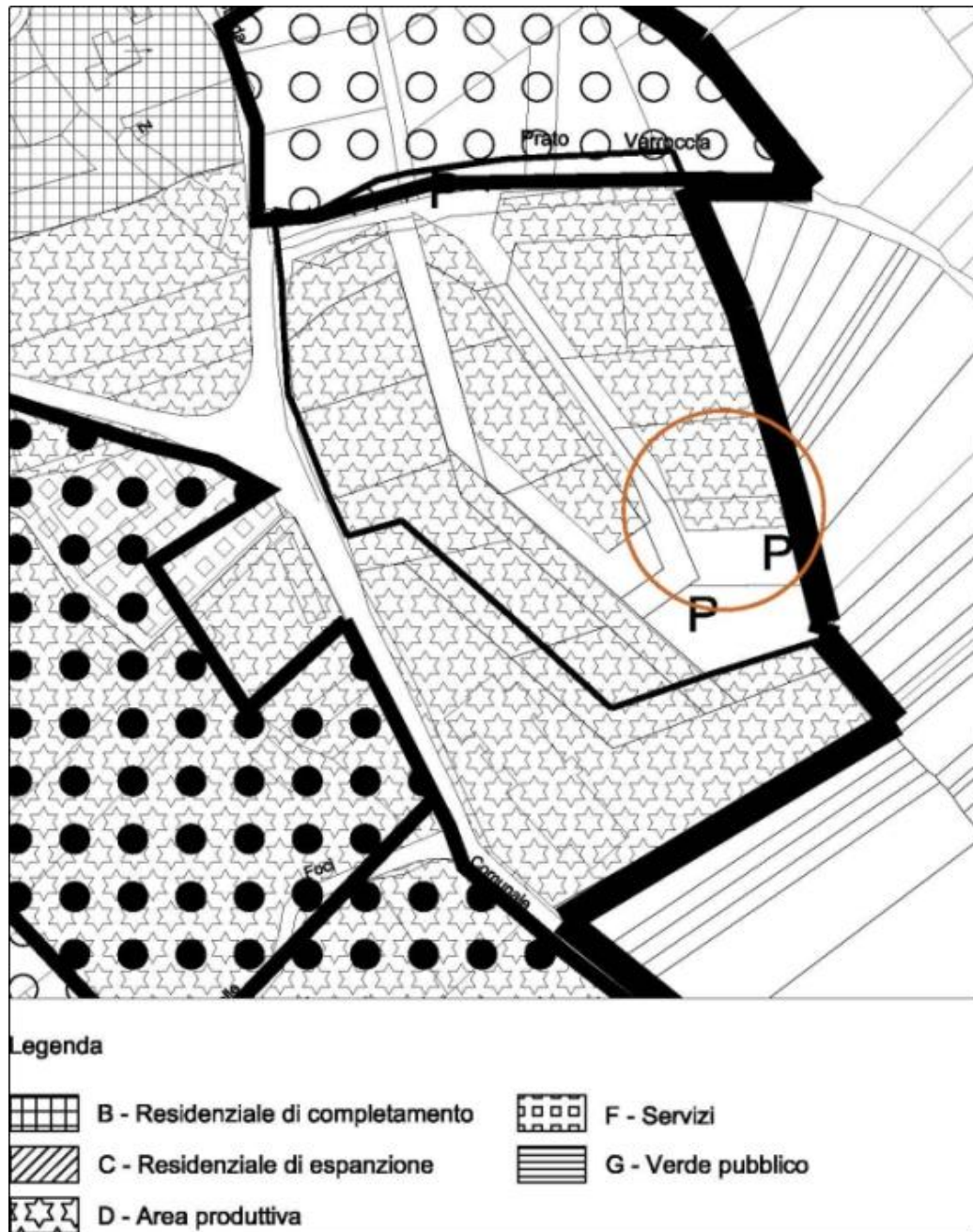
*altezza massima mt 12.00;*

*opere di urbanizzazione primaria;*

*opere di urbanizzazione secondaria da cedere gratuitamente pari a 80mq/100mq di Su, di cui almeno 40mq/100mq di Su a parcheggi pubblici, conformemente alle indicazioni di massima fornite dagli elaborati grafici di P.R.G. ed ai parametri previsti dall'Art.7 L.R.62/99 relativamente agli insediamenti che prevedano spazi destinati alla vendita.*

[...omissis]





*Figura 3 - Stralcio Urbanistico vigente del P.R.G.*

### 3. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO AUTORIZZATO

#### 3.1 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO

L'impianto è costituito dalle seguenti aree:

- Area di accettazione rifiuti e pesa: 63 mq;
- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti inerti destinati a trattamento successivo R5: 565 mq;
- Area destinata al trattamento R5: 116 mq;

- Area di messa in riserva R13 dei rifiuti destinati al recupero presso altri siti: 110 mq
- Area deposito temporaneo rifiuti: 44 mq;
- Area stoccaggio Materie Prime Seconde (MPS): 300 mq, di cui 50 mq per lo stoccaggio delle materie prime secondarie (lotto in formazione) e 250 mq per lo stoccaggio dei lotti certificati;
- Area uffici e servizi (area coperta): 15 mq;
- Area di transito, movimentazione, area verde ed altre pertinenze: 1'067 mq circa.

Le aree destinate alla lavorazione e allo stoccaggio dei rifiuti sono impermeabilizzate massetto in calcestruzzo (1'135 mq). Le restanti aree sono pavimentate con misto cava lavato e rullato.

Per l'attività di recupero la ditta utilizza le seguenti attrezzature:

- n.1 impianto di frantumazione;
- n.1 pala gommata.

Sempre per la gestione dell'attività è previsto:

- n.1 pesa;
- n.1 box uffici prefabbricato dotato di servizi igienici i cui scarichi sono allacciati alla fognatura pubblica gestita dal CAM;
- impianto per l'abbattimento della polverosità mediante ugelli nebulizzatori a pioggia;
- impianto di trattamento delle acque di piazzale con relativa rete di raccolta. Le acque provenienti da tale trattamento sono recapitate nella rete fognaria acque nere gestita dall'ente gestore CAM.

### **3.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ DI RECUPERO**

L'attività consiste nel trattamento di rifiuti con operazioni di recupero in procedura semplificata ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 s.m.i.

Le attività saranno svolte per 5 giorni a settimana, per 8 ore al giorno; complessivamente l'impianto è autorizzato a lavorare per 300 giorni/anno.

Le fasi del ciclo produttivo sono le seguenti:

- A. Conferimento rifiuti;
- B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13);
- C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5);
- D. Gestione delle Materie Prime Secondarie.



## A. Conferimento rifiuti

In fase di accettazione dei rifiuti presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, sarà effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre sarà verificato visivamente il carico. Lo scarico sarà effettuato dapprima nell'area C2, destinata alla fase di accettazione dei rifiuti, in cui verrà eseguito il controllo visivo; successivamente alle verifiche i rifiuti saranno trasferiti nelle aree destinate allo stoccaggio a seconda della specifica tipologia.

Di seguito si indicano nel dettaglio le varie procedure previste nella fase di accettazione.

Tipo di controllo	Descrizione
<b>Documentale preventivo</b>	Controllo della regolarità delle autorizzazioni dei trasportatori, l'affidabilità dei produttori e con l'entrata in vigore il 14 gennaio 2010 del Decreto Ministeriale 17 dicembre 2009 (istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n.152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n.78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n.102 del 2009).
<b>Documentale all'arrivo</b>	Controllo della regolarità del F.I.R. (un operatore verifica che il F.I.R. sia debitamente compilato), e controllo su caratterizzazione analitica con parametri del D.M. 05.02.98, così come modificato dal D.M. 186/06, e caratterizzazione di base fornita dal produttore del rifiuto. Inoltre con l'entrata in vigore il 14 gennaio 2010 del Decreto Ministeriale 17 dicembre 2009 (istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n.152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n.78 del 2009 convertito, con modificazioni, dalla legge n.102 del 2009)
<b>Visivo</b>	Controllo visivo dei rifiuti effettuato da operatore qualificato e addestrato.
<b>Strumentale</b>	Mediante pesa a ponte all'ingresso dell'impianto
<b>Documento interno</b>	Tenuta regolare del registro di carico e scarico rifiuti annotando i movimenti in ingresso e in uscita secondo le modalità prescritte dalla normativa di settore

## **B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)**

Lo stoccaggio che si effettuerà per i rifiuti da avviare a recupero (nel proprio impianto o presso altri impianti esterni) si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

I rifiuti verranno stoccati nelle aree identificate in planimetria con le lettere da **A, D, E, F, G** in cumuli o in specifici contenitori (es. cassoni).

Per i rifiuti gestiti esclusivamente come messa in riserva (area identificata in planimetria con la lettera **A**), fermo restando la capacità massima istantanea di stoccaggio al raggiungimento della quale i rifiuti saranno avviati a recupero in impianti esterni, i rifiuti non resteranno nell'impianto per oltre un anno dalla presa in carico.

## **C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)**

### ***C.1 Cernita***

Qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute verranno stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori.

Gli scarti non recuperabili derivanti dalle lavorazioni saranno gestiti in deposito temporaneo (area **B**) fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente.

Periodicamente tali rifiuti verranno inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

### ***C.2 Frantumazione e vagliatura***

Mediante pala meccanica il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

## **D. Gestione delle Materie Prime Secondarie**

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 verrà stoccato in apposita area identificata in planimetria con la lettera **H**.

Prima di procedere all'utilizzo finale di tali materie, verranno effettuati specifici controlli conformi all'Allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per verificare le caratteristiche delle stesse.

### 3.3 POTENZIALITÀ DELL'IMPIANTO

L'impianto autorizzato è dimensionato per la seguente potenzialità:

**1. Per i rifiuti per cui è prevista la sola Messa in Riserva (R13)**

- *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 6'000 t/anno*
- *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 64 t*

**2. Per i rifiuti per cui è prevista la Messa in Riserva (R13) e il recupero di altre sostanze inorganiche (R5)**

- *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 28'200 t/anno*
- *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 1'050 t*

In particolare:

Tipologia	Operazioni Recupero R13		Operazione Recupero R2-R9; R11-R12	
	Capacità max istantanea di stoccaggio [ton]	Potenzialità annua [ton]	Operazione	Potenzialità annua [ton]
<b>2.1</b>	30	2'500	--	
<b>3.1</b>	30	2'500	--	
<b>6.1</b>	4	1'000	--	
<b>7.1</b>	500	15'000	<b>R5</b>	15'000
<b>7.2</b>	150	700	<b>R5</b>	700
<b>7.6</b>	250	8'000	<b>R5</b>	8'000
<b>7.31-bis</b>	150	4'500	<b>R5</b>	4'500

<b>Totali</b>	<b>1'114</b>	<b>34'200</b>	<b>28'200</b>
---------------	--------------	---------------	---------------

L'impianto ha complessivamente la seguente potenzialità:

- *Quantitativo totale annuo di rifiuti in ingresso: 34'200 t/anno*
- *Capacità massima istantanea di stoccaggio: 1'114 t*

Verranno rispettate le quantità massime indicate nell'Allegato 4 del DM 05/02/1998 s.m.i. sotto l'attività "Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali" secondo la seguente tabella:

<b>Tipologia</b>	<b>Potenzialità annua trattamento [R5] [ton/anno]</b>	<b>Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali" [ton/anno]</b>
<b>7.1</b>	15'000	120'000
<b>7.2</b>	700	1'000
<b>7.6</b>	8'000	85'000
<b>7.31-bis</b>	4'500	150'000
<b>Totale</b>	<b>28'200</b>	

#### Caratteristiche della messa in riserva

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi menzionati in precedenza avverrà alle seguenti condizioni:

- Verranno rispettate le quantità massime indicate nell'Allegato 4 del DM 05/02/1998 s.m.i. sotto l'attività "Messa in riserva" secondo la seguente tabella:

<b>Tipologia</b>	<b>Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]</b>	<b>Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Messa in riserva"</b>
------------------	---	---

		[ton/anno]
<b>2.1</b>	2'500	320'000
<b>3.1</b>	2'500	160'000
<b>6.1</b>	1'000	7'700
<b>Totale</b>	<b>6'000</b>	

- La quantità dei rifiuti contemporaneamente messa in riserva ed avviata ad ulteriore operazione di recupero non eccederà il 70% della quantità di rifiuti individuata all'Allegato 4 del regolamento, come limite massimo per le operazioni di recupero effettuate sullo stesso rifiuto come si evince dalla tabella di seguito riportata:

<b>Tipologia</b>	<b>Potenzialità annua messa in riserva [R13] [ton/anno]</b>	<b>Limiti Allegato 4/1 DM 5/02/1998 s.m.i. "Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali" [ton/anno]</b>
<b>7.1</b>	15'000	120'000
<b>7.2</b>	700	1'000
<b>7.6</b>	8'000	85'000
<b>7.31-bis</b>	4'500	150'000
<b>Totale</b>	<b>28'200</b>	

- La quantità di rifiuti non pericolosi sottoposti ad operazioni di messa in riserva non eccederà la quantità di rifiuti prodotti in un anno;
- I rifiuti prodotti verranno avviati ad operazioni di recupero/smaltimento entro un anno dalla data di produzione;

- I rifiuti messi in riserva verranno avviati ad operazioni di recupero entro un anno dalla data di ricezione.

**La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi verrà effettuata nel rispetto delle norme tecniche individuate nell'allegato 5 del DM 05/02/1998 s.m.i.**

- Il passaggio fra i siti adibiti all'effettuazione dell'operazione di recupero "R13 - messa in riserva" sarà effettuato una sola volta ed ai soli fini della cernita o selezione o frantumazione o macinazione o riduzione volumetrica dei rifiuti.

#### Caratteristiche del deposito temporaneo

Per la gestione dei rifiuti in deposito temporaneo si applicheranno i seguenti principi:

- Saranno presenti rifiuti appartenenti alla famiglia 19.12.xx ovvero rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (selezione, triturazione);
- Tali rifiuti saranno avviati a recupero o a smaltimento quando i quantitativi in deposito raggiungeranno al massimo 30 mc; in ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non avrà durata superiore ad un anno.
- Periodicamente saranno smaltiti rifiuti provenienti da attività di manutenzione (es. dalla manutenzione dell'impianto di prima pioggia o dalla manutenzione dell'impianto di frantumazione e vagliatura).

#### **4. QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO**

Per quanto riguarda il quadro programmatico si fa riferimento a quanto dettagliato nello Studio Preliminare Ambientale presentato in sede di Verifica Di Assoggettabilità Ambientale, Giudizio CCR-VIA n. 2706 del 27/09/2016.

Trattandosi di modifica non sostanziale non si applica quanto previsto dal punto 18.2 del Piano regionale di gestione dei rifiuti (Legge Regionale 23 gennaio n.05 "Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti" Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12), in quanto:

- La modifica dell'autorizzazione esistente non implica ampliamenti superiori al 15% sia in termini di occupazione di suolo che di quantitativi di rifiuti autorizzati;

- La modifica dell'attività di gestione dei rifiuti preesistente non origina una nuova tipologia impiantistica;
- La modifica delle modalità di funzionamento dell'impianto non origina una modifica peggiorativa del quadro emissivo dell'impianto;
- La modifica non comporta l'assoggettamento a criteri localizzativi diversi in relazione alla tipologia impiantistica autorizzata.

Tuttavia di seguito si riporta l'analisi della compatibilità con i criteri localizzativi indicati nel Piano regionale di gestione dei rifiuti.

#### 4.1 COMPATIBILITÀ RISPETTO AI CRITERI LOCALIZZATIVI DEL PIANO REGIONALE GESTIONE RIFIUTI

L'attività in oggetto risulta in linea con i principi fondamentali del Piano regionale di gestione dei rifiuti attualmente in vigore (Legge Regionale 23 gennaio n.05 "Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento del Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti" Pubblicata sul Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Abruzzo Speciale 31 – 01 - 2018, n. 12).

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano (ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (art. 199 D.Lgs.152/2006)), nel gruppo D - Trattamento e recupero inerti , sottogruppo D10 - Recupero Secchi - recupero inerti.

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
USO DEL SUOLO			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale n.28	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE		L'impianto non ricade in tali zone



del 12/04/1994)	ESCLUDENTE		
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. N.228/2001; L.R. 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Fasce di rispetto da infrastrutture	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		L'impianto non ricade in tali zone
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			
Distanza dai centri e nuclei abitati	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		A circa 200 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento residenziale continuo mediamente denso, mentre a circa 150 m sono presenti le prime case sparse. In ogni caso l'impianto autorizzato risulta compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2706 del 27/09/2016.
Distanza da funzioni sensibili	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		In prossimità del sito non sono presenti funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo)

Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		Le prime case sono presenti a circa 150 m.  Tale distanza si ritiene compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2706 del 27/09/2016.
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		In prossimità del sito non sono presenti opere di captazione idropotabile.
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		Non soggetto
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		E' presente una falda sospesa e tale superficie libera, si attesta a una quota di circa 2.8 m dal P.C. come riportato nella Relazione Geologica inviata in sede di Verifica di Assoggettabilità a VIA. Tale fattore è stato già valutato in sede di CCR-VIA - Giudizio favorevole n. 2706 del 27/09/2016.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	Fascia di 10 m	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nella fascia da 10 a 150 m dovrà essere valutato il progetto nel caso di trattasse di impianti	L'impianto non ricade in tali zone

		tecnologici pubblici o di interesse pubblico	
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA'			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica			
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	Aree P3 e P4	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  ATTENZIONE	Aree P1. Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE	Nelle Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Fasce E3 ed E4se non delocalizzabili.  Necessario prevedere Studio di compatibilità e parere dell'Adb all'intervento	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dall'Adb	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo	Fascia E1. E' necessario prevedere adeguato	L'impianto non ricade in tali zone

	ATTENZIONE	piano di emergenza	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Fasce A e B se non delocalizzabili	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  ATTENZIONE	Fascia C. E' necessario prevedere adeguato piano di emergenza.	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE	Aree PI3 e Fascia di riassetto fluviale 4	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Aree PI2; necessario lo studio di compatibilità idraulica	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  ATTENZIONE	Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purché compatibili con le misure di protezione civile.	L'impianto non ricade in tali zone
Aree a rischio idrogeologico			
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	TUTELA INTEGRALE	Aree P3, P2 e Ps	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  ATTENZIONE	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità,	L'impianto non ricade in tali zone

		previo parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree H0, H1, H2. i nuovi impianti sono consentiti previo studio geologicotecnico	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree R1 ed R2	L'impianto non ricade in tali zone
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi previa valutazione di compatibilità idrogeologica	L'impianto non ricade in tali zone
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	L'area ricade in <i>Zona Sismica 1</i> . Le opere sono progettate verificando il rispetto dei vari stati limite.
Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Necessario garantire le condizioni definite dal Piano per le zone di risanamento e mantenimento definite	L'impianto è esistente e si ritiene compatibile come già dimostrato nello Studio Preliminare Ambientale presentato per la

			Verifica di Assoggettabilità a VIA - Giudizio favorevole n. 2706 del 27/09/2016.
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE			
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		L'impianto non ricade in tali zone
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	L'impianto non ricade in tali zone
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI			
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d )	TUTELA INTEGRALE		L'impianto si trova ad una quota di 760 m s.l.m. quindi non ricade in tali zone
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone

art. 14.			
Distanza da corsi d'acqua (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del DLgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto ricade all'interno di fascia di rispetto fluviale ex L. 431/85 tuttavia il corso d'acqua non rientra negli elenchi delle acque pubbliche istituito in applicazione del R.D. 1775/1933 (rif. Giudizio del CTR n. 1975 del 05/06/2012). Essendo comunque vincolo paesaggistico, per l'intervento in progetto è stato applicato quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e dalla Legge Regionale 13.02.2003 n. 2, provvedendo a richiedere Nulla Osta Paesaggistico (Nulla Osta rilasciato dal Comune di Sante Marie prot. 2510 del 12/11/2012).
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi ai sensi dell'art. 146, comma 2, del DLgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto ricade all'interno del vincolo ex art. 136 e 157 D. Lgs 42/2004. Essendo comunque vincolo paesaggistico, per l'intervento in progetto è stato applicato quanto previsto dal D. Lgs. 42/2004 e dalla Legge Regionale 13.02.2003 n. 2, provvedendo a



			richiedere Nulla Osta Paesaggistico (Nulla Osta rilasciato dal Comune di Sante Marie prot. 2510 del 12/11/2012).
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Competente	L'impianto non ricade in tali zone
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  LIMITANTE	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	L'impianto non ricade in tali zone
	Penalizzazione a magnitudo  ATTENZIONE	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	Il sito oggetto di studio fa parte dell'ambito di Paesaggio Regionale montano "Massiccio Velino- Sirente Monti Simbruini, P.N.A." e rientra nell'area classificata D – Trasformazione a regime ordinario. Per tale zona sono consentiti tutti gli usi tecnologici e sono consentiti impianti di gestione rifiuti.
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA			
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto è ubicato in zona produttiva servita da opere di urbanizzazione

			primaria
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto opera su una tipologia di rifiuti che potrebbe interessare anche zone limitrofe
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		Non applicabile

## 5. ADEGUAMENTO AI SENSI DEL D.M. 28 MARZO 2018, N.69

Il D.M. 28 marzo 2018, n.69, stabilisce i criteri specifici in presenza dei quali il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ai sensi e per gli effetti dell'articolo 184-ter del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152.

Secondo quanto riportato all'art. 3 del D.M. 69/2018 sopra citato, il conglomerato bituminoso cessa di essere qualificato come rifiuto ed è qualificato granulato di conglomerato bituminoso se soddisfa tutti i seguenti criteri:

- a) È utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'Allegato 1 del D.M. stesso;
- b) Risponde agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) Risulta conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'Allegato I.

Gli scopi specifici per i quali è comunemente utilizzato il granulato di conglomerato bituminoso sono i seguenti (parte a) Allegato 1 del D.M. 69/2018):

- Per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a caldo nel rispetto della norma UNI EN 13108 (serie da 1-7);
- Per le miscele bituminose prodotte con un sistema di miscelazione a freddo;
- Per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

L'impianto in oggetto è dotato di una procedura di accettazione dei rifiuti in ingresso, anche tramite il controllo visivo, effettuato da operatore qualificato e addestrato, necessaria a verificare l'assenza di materiale diverso dal conglomerato bituminoso; nella parte b) dell'Allegato 1 al D.M. 69/2018 per "controllo visivo" si intende il controllo dei rifiuti con codice EER 17 03 02 che investe tutte le parti del lotto ed impiega capacità sensoriali umane o qualsiasi apparecchiatura non specializzata.

Per quanto riguarda le verifiche sul granulato di conglomerato bituminoso la Ditta eseguirà:

- Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso;
- Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso.

#### Test sul campione di granulato di conglomerato bituminoso

Il prelievo di campioni sarà effettuato secondo le metodiche definite dalla norma UNI 10802:

- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m<sup>3</sup> (un lotto ha un volume massimo di 3000 m<sup>3</sup>);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- I parametri ricercati sono: **Amianto** (limite 1'000 mg/kg) e **Sommatoria IPA** (limite 100 mg/kg).

#### Test di cessione sul granulato di conglomerato bituminoso

Il granulato di conglomerato bituminoso sarà sottoposto anche al Test di Cessione previsto dall'Allegato 3 al D.M. 05/02/1998 con campionatura definita dalla normativa UNI 10802:

- Frequenza campionamento: 1 campione ogni 3000 m<sup>3</sup> (un lotto ha un volume massimo di 3000 m<sup>3</sup>);
- Le analisi sono eseguite da un laboratorio certificato;
- Preparazione del campione secondo il metodo riportato nell'allegato 3 al decreto del Ministero dell'ambiente 5 febbraio 1998;
- I parametri e limiti sono quelli riportati nella tabella b.2.2 del decreto n. 69/2018.

#### Caratteristiche prestazionali del granulato di conglomerato bituminoso.

Specifiche:

- Presenza di materie estranee: Max 1% in massa;
- Normativa di riferimento per la classificazione granulometrica: EN 933-1;
- Normativa di riferimento per la natura degli aggregati: EN 932-3.

### **5.1 MODALITÀ DI GESTIONE**

In aggiunta alle procedure di gestione già previste nell'autorizzazione vigente, si prevede l'adozione della seguente procedura da applicare alla tipologia 7.6 ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n°69.

Le fasi del ciclo produttivo del granulato di conglomerato bituminoso sono le seguenti:

- A. Conferimento del conglomerato bituminoso;

- B. Stoccaggio del conglomerato bituminoso i da avviare a recupero (operazione R13);
- C. Recupero conglomerato bituminoso (operazione R5);
- D. Gestione delle Materie Prime Secondarie (granulato di conglomerato bituminoso).

#### **A. Conferimento rifiuti**

In fase di accettazione del conglomerato bituminoso presso l'impianto, fermi restando i controlli amministrativi della documentazione che accompagna il rifiuto, verrà effettuata la pesatura al fine di verificarne il peso; inoltre verrà verificato visivamente il carico. L'area destinata alla verifica visiva del carico è indicata nell'elaborato planimetrico con la lettera C2 – Area accettazione dei rifiuti in ingresso. Una volta eseguita la verifica visiva del carico, il conglomerato bituminoso sarà trasferito nell'area E destinata alla messa in riserva.

#### **B. Stoccaggio dei rifiuti da avviare a recupero (operazione R13)**

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13. Il conglomerato bituminoso verrà stoccato nell'area E in cumuli. L'area di messa in riserva (R13) della tipologia 7.6 in entrata è indicata nell'elaborato grafico con la lettera E ed ha una superficie di circa 115 mq. La capacità istantanea autorizzata per la tipologia 7.6 è pari a 250 t che corrispondono a circa 156 m<sup>3</sup> (**densità conglomerato bituminoso 1,6 t/m<sup>3</sup>**).

#### **C. Recupero rifiuti inerti (operazione R5)**

##### **C.1 Cernita**

Qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale. Le eventuali frazioni estranee rinvenute verranno stoccate separatamente all'interno di idonei contenitori.

Gli scarti non recuperabili derivanti dalle lavorazioni saranno gestiti in deposito temporaneo (area B) fino al raggiungimento del quantitativo massimo previsto dalla normativa vigente.

Periodicamente tali rifiuti verranno inviati presso impianti di recupero/smaltimento autorizzati al loro ricevimento.

##### **C.2 Frantumazione e vagliatura**

Mediante pala meccanica il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato all'interno della tramoggia di carico, il frantumatore provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

#### **D. Gestione delle Materie Prime Secondarie**

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5 verrà stoccato in apposita area identificata in planimetria con la lettera H, suddivisa in due sub-aree:

- H1: area stoccaggio materie prime secondarie (lotto in formazione) di 50 m<sup>2</sup>;
- H2: area stoccaggio materie prime secondarie certificate di 250 m<sup>2</sup>.

Modellizzando il cumulo di materiale lavorato (lotto in formazione) come un tronco di piramide aventi le seguenti caratteristiche:

- S1: 50 m<sup>2</sup>
- S2: 35 m<sup>2</sup>
- H: altezza del cumulo = 6 m

L'area H1 può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 250 m<sup>3</sup>.

L'AREA H2, destinata al deposito del lotto di materiale lavorato in attesa di essere analizzato, occupa una superficie di 250 m<sup>2</sup>. Modellizzando sempre il cumulo di granulato di conglomerato bituminoso come un tronco di piramide aventi le seguenti caratteristiche:

- S1: 250 m<sup>2</sup>
- S2: 100 m<sup>2</sup>
- H: altezza del cumulo = 6 m

L'area H2 può accogliere un volume di materiale lavorato di circa 1'000 m<sup>3</sup>.

Si prevede una dimensione del singolo **lotto** pari a circa **1'000 m<sup>3</sup>**, compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Considerando, per la tipologia 7.6, una potenzialità annua dell'impianto di 8'000 t/anno, corrispondenti a circa 4'700 m<sup>3</sup>/anno, si stima che alla massima capacità produttiva ogni anno verranno realizzati circa 5 lotti da 1'000 m<sup>3</sup>.

Una volta raggiunto il volume di 250 m<sup>3</sup>, dalla sub-area H1, il materiale lavorato verrà spostato nella sub-area H2 dove rimarrà depositato fino alla completa formazione del lotto (1'000 m<sup>3</sup>). Una volta raggiunta la volumetria di 1'000 m<sup>3</sup> si procederà alla caratterizzazione del lotto tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69. Verificata la conformità del lotto verrà identificato con idonea cartellonistica e utilizzato per gli scopi indicati nel D.M. sopra citato.

Considerando le dimensioni delle aree H1 ed H2 sarà possibile la produzione e l'immagazzinamento di una sola tipologia di materia prima secondaria, a seconda delle esigenze di mercato.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso sarà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesterà il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione sarà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n.69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Il produttore inoltre conserverà per cinque anni presso la sede operativa ubicata presso il comune di Tagliacozzo, un campione di granulato di conglomerato bituminoso prelevato al termine del processo produttivo di ciascun lotto in conformità alla norma UNI 10802 e la conservazione, al fine di non alterare le caratteristiche chimico-fisiche del campione, avverrà nella maniera seguente:

- Il campione verrà depositato in locale protetto dall'umidità e dal calore e conservato in contenitori in vetro protetto dai raggi solari.

## **6. VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI**

L'adeguamento previsto dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69 è un adeguamento relativo alla procedura di gestione della tipologia di rifiuto 7.6.

Non essendo apportata alcuna modifica alla potenzialità dell'impianto, alla tipologia dei CER ed alle operazioni di trattamento anche gli impatti non subiranno alcuna variazione rispetto a quanto già esaminato ed autorizzato.